



**INTERNATIONAL LABOUR OFFICE**  
**UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO**  
**BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL**

Scheda informativa

## LE DONNE AL LAVORO

Venerdì 7 marzo 2003

Oltre il 40% della forza lavoro mondiale è oggi costituito di donne. Circa il 70% delle donne nei paesi sviluppati e il 60% nei paesi in via di sviluppo svolgono un lavoro retribuito. Da vent'anni, è l'aumento del numero delle donne che esercitano un lavoro retribuito a condizionare le tendenze dell'occupazione. Il divario del tasso di attività tra uomini e donne si sta riducendo, mentre lo sviluppo della capacità imprenditoriale femminile registra un aumento spettacolare. Sono sempre più numerose nel mondo le donne che conseguono un più alto titolo di studi. Migliori possibilità di lavoro hanno significato una maggiore indipendenza per molte donne, con la conseguenza di una nuova condizione e di un diverso ruolo nella famiglia e nella società.

Sono tuttora insufficienti i progressi che si possono misurare con i tre indicatori della parità di opportunità tra uomini e donne, ovvero : il « tetto di cristallo » (donne in posti di alta dirigenza sia nel settore pubblico che privato) ; il divario del reddito ; le donne con lavori a basso reddito e che vivono nella povertà. Vengono troppo spesso violati la dignità e i diritti delle donne, con pratiche quali l'obbligo del controllo di gravidanza o le molestie sessuali. Il mancato riconoscimento del ruolo fondamentale del lavoro non retribuito, maggiormente effettuato dalle donne, continua ad impedire un equo sviluppo economico. Inoltre, gli indicatori macro-economici continuano a non considerare l'« economia di assistenza » quale fondamentale per i risultati dell'economia.

L'assenza di protezione e la scarsa remunerazione è la risultanza dell'elevato numero di posti di lavoro provenienti dal diffondersi dell'economia informale. Ne consegue, per diversi milioni di donne, l'esclusione della tutela sia dalle Convenzioni dell'ILO che dalle legislazioni nazionali del lavoro. Non potendosi avvalere della parità di opportunità e di trattamento, molte donne si vedono precludere l'accesso al lavoro dignitoso. Oltre che dal fatto di essere delle lavoratrici povere e prive di diritti, la discriminazione e gli abusi subiti da queste donne risultano dal mero fatto di essere delle donne.

È inoltre in aumento l'informalizzazione di lavori una volta protetti, in particolare per le donne. Sono proprio le donne a costituire la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale e dei lavoratori precari nel mondo.

Gran parte di tutto ciò è imputabile alla separazione per sesso del mercato del lavoro in tutti i paesi, sia nell'economia formale che informale. Questa separazione riflette i ruoli sociali diversi assegnati alle donne e agli uomini, le donne assumendo la maggior parte dei lavori di assistenza non remunerati. Gli ultimi dati contenuti nel rapporto *Global employment trends* dell'ILO dimostrano la permanenza, per quanto riguarda le donne, di un tasso di partecipazione inferiore nel mercato del lavoro, di un tasso di disoccupazione superiore nonché di una differenza di remunerazione significativa in numerose regioni. In America latina, in Europa e in America del Nord, si osservano delle riduzioni delle differenze di remunerazione. In diversi paesi ad economia di transizione e in alcuni paesi dell'Asia, il tasso di disoccupazione maschile è superiore a quello femminile, mentre in alcune regioni sviluppate, il tasso di partecipazione degli uomini è in declino.

Il tasso di partecipazione femminile nel mercato del lavoro in Asia dell'Est è inferiore a quello maschile, senza che si osservi finora un'inversione di tendenza. In Asia del Sud Est, il tasso di partecipazione femminile è inferiore a quello maschile, mentre laddove la differenza risulta meno forte — Thailandia, Malaysia, Indonesia —, il divario tra uomini e donne si è accentuato a partire dalla crisi finanziaria asiatica della fine degli anni '90.

Per la maggior parte dei paesi dell'America latina e dei Caraibi, il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile. Il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è considerevolmente inferiore a quello degli uomini. Il tasso di partecipazione femminile, nonostante un improvviso aumento negli anni '90, tende nuovamente a diminuire.

Diversi milioni di donne sono attive nell'economia informale del mondo in via di sviluppo: lavoratrici agricole, lavoratrici a domicilio, lavoratrici domestiche, lavoratrici indipendenti, lavoratrici in famiglia non remunerate, lavoratrici del sommerso. L'economia informale costituisce una proporzione significativa della forza lavoro complessiva di questi paesi, in particolare se si include il settore agricolo. L'India ne è un buon esempio, dove il 93% dei lavoratori opera nel settore informale. Altri esempi: il Messico, con 62%; il Sudafrica, con 34%. Il settore informale rappresenta una fonte d'occupazione più importante per le donne che per gli uomini. Nella maggior parte dei 25 paesi per i quali l'ILO dispone di dati sull'occupazione informale non agricola, la proporzione di donne è superiore a quella degli uomini.

Oltre alla discriminazione per il sesso, numerose donne subiscono discriminazioni in funzione del colore, della razza, della religione o dell'origine etnica, dell'età, della condizione di salute o dell'invalidità. Infatti, le donne hanno maggior probabilità degli uomini di vivere nella povertà. Alcune categorie di donne sono particolarmente vulnerabili alle disuguaglianze nel mercato del lavoro: le donne rurali, quelle che lavorano nell'economia informale, le donne migranti, quelle giovani, quelle anziane, le disabili. Alle due estremità della vita, le donne giovani e quelle anziane sono particolarmente svantaggiate nel mercato del lavoro. Le ragazze hanno maggior probabilità dei ragazzi di essere vittime delle forme peggiori di lavoro minorile quali la schiavitù e la prostituzione. Le donne giovani conoscono un tasso di disoccupazione superiore a quello dei loro coetanei maschi. L'epidemia di HIV/AIDS non ha fatto che aumentare la vulnerabilità delle donne, considerato il loro accesso limitato alla protezione sociale e alla sicurezza economica. Le donne anziane subiscono delle continue discriminazioni sul mercato del lavoro e sono spesso costrette a svolgere, oltre al loro lavoro fuori di casa, delle attività di assistenza all'interno delle loro famiglie. Sono le donne e le ragazze ad essere più esposte al traffico degli esseri umani. Perfino donne migranti con

regolare contratto di lavoro devono spesso fronteggiare lo sfruttamento, ivi comprese le molestie sessuali e la violenza.

Malgrado i progressi compiuti, sono relativamente poche le donne a sfondare il « tetto di cristallo » che impedisce il loro accesso verso le responsabilità di alta dirigenza. Più risulta alto il livello di responsabilità in seno ad un'organizzazione o ad una ditta, più evidente diventa il divario tra uomini e donne. Ad esempio, nelle più grandi compagnie di tutto il mondo, non più del 1-3% dei posti di alta dirigenza è coperto da donne.

Prendendo atto del ruolo vitale svolto dalle lavoratrici per il benessere e il mantenimento delle famiglie, diversi governi hanno assunto provvedimenti contro le forme di discriminazione tradizionali, culturali ed altre che precludono alle donne la parità di opportunità nel lavoro. Nello stesso senso, riconoscendo che la competenza e il talento femminile possono essere una chiave del successo di un'azienda, alcune compagnie private, in paesi sviluppati come pure in paesi in via di sviluppo, stanno istituendo programmi di promozione del benessere, di avanzamento di carriera e di incentivazione per le donne dipendenti.

### **Dati statistici**

- Nei 192 paesi nel mondo, solo 12 donne sono capi di Stato.
- Le donne costituiscono il 70% dell'1,3 miliardi di poveri nel mondo il cui reddito giornaliero è inferiore a 1 dollaro statunitense.
- I monitoraggi sul tempo di lavoro rivelano che il tempo di lavoro complessivo delle donne eccede quello degli uomini di almeno due ore settimanali in Australia, Francia, Giappone, Lettonia e Repubblica di Corea. Le donne dedicano al lavoro retribuito dal 50% al 70% del tempo che vi dedicano gli uomini, mentre dedicano al lavoro non retribuito oltre il doppio del tempo che vi dedicano gli uomini.
- In media, nel mondo, il reddito delle donne ammonta a più o meno i due terzi di quello degli uomini.
- Le donne ad esercitare un lavoro retribuito sono circa il 58% in Africa, il 64% in Asia, il 46% in America latina e nei Caraibi, il 69% in Europa, il 73% in America del Nord e oltre il 35% nel mondo arabo.
- In paesi quali l'Australia, il Canada, la Thailandia e gli Stati Uniti, oltre il 30% delle imprese sono possedute o gestite da donne. In testa figura la Thailandia con almeno il 40%.
- Le donne costituiscono la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale
- dal 60% al 90%. Nell'Unione Europea, le donne sono l'83% dei lavoratori a tempo parziale.
- In alcuni paesi dell'Africa sub-sahariana, la maggior parte della forza lavoro femminile opera nel settore informale (ad esempio, il 97% in Benin, il 95% in Ciad, l'85% in Guinea e l'83% in Kenya).
- Negli ultimi dieci anni è aumentata molto la proporzione del lavoro informale. In America latina, questa proporzione è salita dal 29% al 44%. È stata la parte delle donne ad aumentare di più, passando dal 30% al 44%, mentre quella degli uomini passava dal 27% al 35%.
- In Europa, in 9 casi su 10, sono delle donne ad essere capofamiglia di famiglie con un solo genitore.
- Nel mondo, ammonta al 53% il tasso di occupazione delle donne con figli, mentre quello delle donne senza figli è del 68%.

- Negli ultimi vent'anni, la percentuale delle donne lavoratrici indipendenti all'infuori del settore agricolo ha registrato un aumento globale dal 28% al 34%, mentre per gli uomini, si è passati dal 26% al 27%.
- Alla fine del 2001, si stimano in 40 milioni le persone nel mondo affette dall'HIV/AIDS, fra le quali un po' meno della metà sono delle donne.

### **Il ruolo dell'ILO**

L'ILO difende la possibilità per le donne e gli uomini di avere un lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana. L'approccio consiste nell'integrare la questione delle pari opportunità in tutte le sue politiche e programmi, nel creare occupazione, promuovere la formazione, sviluppare l'imprenditorialità e migliorare l'accesso delle donne e degli uomini al mercato del lavoro in condizioni di giustizia ed uguaglianza.